
**Guillaume Berthon, «Je rime en Prose (& peult estre
en raison)». Marot et la rime**

Filippo Fassina



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7167>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2010

Paginazione: 132

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, « Guillaume Berthon, «Je rime en Prose (& peult estre en raison)». Marot et la rime », *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 02 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7167>

Questo documento è stato generato automaticamente il 2 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Guillaume Berthon, «*Je rime en Prose (& peult estre en raison)*». Marot et la *rime*

Filippo Fassina

NOTIZIA

GUILLAUME BERTHON, «*Je rime en Prose (& peult estre en raison)*». Marot et la *rime*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», LXX, 1 (2008), pp. 7-32.

- 1 Il presente intervento è dedicato all'uso che Marot fa del termine *rime* e del suo significato, soprattutto all'interno della *Petite Epistre au Roy*, definita un vero e proprio laboratorio linguistico. L'analisi prende le mosse dall'ortografia, sottolineando la confusione grafica che, all'epoca di Marot, era presente a partire dal rapporto fra il termine italiano *rima* e la sua traduzione francese *rithme*. La stessa oscurità è poi trasferita a livello semantico: la polisemia del termine *rime* rende imprecisa anche una sua definizione, problema accentuato dal fatto che Marot non offre che raramente delle teorizzazioni metriche nella sua opera. L'A. repertoria, poi, tutti i derivati di *rime*, tentando di fornire interpretazioni e legami concettuali. Infine, si cerca di fare chiarezza sul rapporto fra rima e prosa – utilizzate indifferentemente prima di Marot – e sull'opposizione *rime/raison*, soprattutto per dimostrare che l'espressione paradossale «*Je rime en Prose (& peult estre en raison)*» altro non è che una dichiarazione di libertà poetica.